Mercoledì 23 Gennaio 1901.

IL FRIULI

Udine - Anno XIX - N. 20.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

La finanza italiana.

Appunti e cifre.

In relazione alle imminenti discussioni finanziarie, la relazione dell'on. Zeppa sul consuntivo 1898-99 reca i risultati del triennio 1897-98, 98-99, 99-900.

Da questa relazione si apprende che l'esercizio 1897-98 ha lasciato a vantaggio del patrimonio come miglioramento di bilancio lire 2,000,000. Oltre tale vantaggio finanziario, il patrimonio dello Stato ha migliorato per lire 18,000,000; e poichè la passività pei biglietti a corso forzoso sono diminuite di 2,000,000, così il patrimonio dello Stato in complesso ha migliorato per 22,000,000.

Più soddisfacenti risultati si sono avuti ancora col conto consuntivo del 1898-99.

Il patrimonio dello Stato ha avuto un miglioramento del bilancio per 16,200,000, ed un miglioramento patrimoniale per 26,000,000, e le passività per biglietti a corso forzoso sono diminuite di 1,900,000. Il miglioramento complessivo si eleva a 64,720,000.

Essendo stato distribuito anche il conto consuntivo 1899-900, l'on. Zeppa esamina anche questo documento, in rapporto ai due precedenti, e da esso rileva il sempre crescente miglioramento della nostra finanza.

Infatti da quest'ultimo conto risultano le seguenti cifre:

Aumento del patrimonio per avanzo di bilancio 6,500,000; miglioramento patrimoniale 108,000,000; diminuzione di biglietti di Stato 1,900,000. Miglioramento totale del patrimonio dello Stato 111,800,000.

In seguito a questi risultati, il relatore conclude:

« *Che nessun freno alle economie ed alle spese debba rallentarsi*, e rimane canone inconcusso per gli uomini di finanza, *che nessun ricorso al credito e per qualsiasi ragione possa o debba farsi*, e ciò mi avvisò egualmente indiscutibile, sicchè non sia giunto il momento di *chiedersi se di una parte almeno del miglioramento del patrimonio dello Stato possa partecipare il contribuente*, a me pare errore assai grave di cui le conseguenze politiche dovranno verificarsi a più o meno breve scadenza ».

L'on. Zeppa, che si sappia, è « uomo d'ordine ».

Ed egli, come il senatore Ellero, come Villari, come tutti coloro che hanno occhi aperti e vigile coscienza, parla dei diritti degli umili, dei doveri dei dominanti.

DALLA CAPITALE

PARLAMENTO NAZIONALE.

Senato del Regno.

(Seduta del 22 gennaio — Pres. *Cannizzaro*).

Pres. Annunzia che Giuseppe Verdi è gravemente ammalato. E' dolente di dover partecipare che poche speranze rimangono della sua guarigione.

Tuttavia esprime i più caldi voti, perchè l'illustre uomo venga conservato all'Italia (appl.).

Boccardo. Propone che questi voti vengano fatti pervenire all'infermo.

Finali. Si associa a nome del Governo ai voti del Senato.

Il progetto sull'emigrazione

Continua quindi la discussione sul disegno di legge sull'emigrazione.

Pierantoni. Si dilunga a dimostrare l'impossibilità costituzionale della legge, la quale poi non provvede ai bisogni urgenti.

Lampertico relatore, difende il progetto. Dice che l'onore nazionale impone di non porre altri indugi nell'approvazione di questa legge.

È un errore quello di far credere ai giovani che più che la patria sia oggi doveroso di amare l'umanità; protesta con tutte le sue forze contro tale asserzione, perchè non ama l'umanità chi non ama la patria (vivissimi applausi).

La discussione generale è chiusa.

Per la riapertura della Camera — I deputati presenti.

Roma 22 — Fino ad ora sono presenti a Roma circa 150 deputati.

Calcolasi che assisteranno alla prima seduta non meno di duecento cinquanta.

NOTIZIE DI CORTE.

Il Sindaco di Venezia e Fradeletto ricevuti dal Re.

Roma 22 — Stasera il Re ricevette il sindaco di Venezia Grimani e il deputato Fradeletto, i quali lo invitarono ad assistere all'inaugurazione dell'esposizione internazionale artistica che si terrà in quella città nel prossimo aprile.

Il Re promise che potendo interverrà; in caso contrario si farà rappresentare alla inaugurazione da un principe reale.

Quindi il Re parlò lungamente con Fradeletto di arte, monete e medaglie.

I premi sugli zuccheri.

Accennammo già come fra le Potenze, l'Austria abbia fatto pratiche per la convocazione di una conferenza internazionale sulla questione degli zuccheri, c'è anche l'Italia.

In questa conferenza si dovrebbe decidere se, quando l'Austria, Germania e Francia, abolissero i premi sugli zuccheri, le altre Potenze, che risposero alla istituzione dei premi aggravando lo zucchero francese, austriaco e tedesco in misura equivalente, sopprimerebbero questa maggior tassa doganale.

L'Italia e tutte le altre Potenze interessate hanno aderito, e la conferenza probabilmente potrà radunarsi nel febbraio o nel marzo prossimo a Bruxelles.

NOTIZIE ITALIANE

GIUSEPPE VERDI.

La notizia funebre venuta dal castello di Osborne non ha valso a distogliere l'attenzione del mondo civile dalla camera dell'« Hôtel Milan », a Milano, ove agonizza un'altra diversamente gloriosa maestà: Giuseppe Verdi.

Da tutte le capitali d'Europa i telegrammi segnalano ansia, trepidazione, commovente omaggio a quella gloria pura e radiosa.

Da Milano i telegrammi vanno innumerevoli ad ogni parte del mondo, dicendo dell'infermo, delle ansie che gli fremono intorno, del palpito di tutta la nobile città.

Il registro dell'Hôtel si va coprendo di firme; da quelle del Sindaco Mussi e del cardinale Ferrari a quella del popolano; tutti auguranti, fervidamente, che quella vita sia ancora conservata alla pubblica venerazione.

Nei dintorni dell'albergo si formano frequenti capannelli: tutti leggono commossi il bollettino.

Il Municipio mise a guardia dell'albergo alcuni vigili che impediscono i rumori molesti, e specialmente il tintinnio dei trams e la corsa delle carrozze.

Ieri sera le condizioni erano immutate, e cioè gravissime; si accentuava il sopore.

Tutta la parte destra del corpo è paralizzata; di tanto in tanto Verdi fa movimenti col braccio sinistro.

Lo vegliano i dottori Caporali e Odescalchi, la signora Maria Carrara e la Stoltz, l'avvocato Campanari e Tito Ricordi.

Da Busseto giunse il sindaco Carrara marito della signora Maria, nipote ed infermiera affettuosissima di Verdi.

Telegrafano assiduamente per notizie il Re, i Ministri, le Accademie e Istituti.

Bresci alla galera.

Milano, 22. — Bresci indossando l'abito del recluso, ammanettato e scortato da cinque carabinieri e da tre guardie di questura e da un vice-ispettore, iersera fu tradotto alla stazione, donde in vagone cellulare fu trasportato a Livorno, e di là andrà al bagno di Portolongone.

NOTIZIE ESTERE

La morte della Regina Vittoria.

La vecchia sovrana il cui nome ebbe le simpatie del mondo, il cui regno fenomenalmente diuturno segnò l'apogeo della possanza inglese, si è spenta, placidamente, circondata da tutta una tribù di coronate discendenze.

L'avvenimento, notevole in sè, è importante per le conseguenze politiche; poichè nel Regno Unito ogni morte di sovrano porta rinnovamento nei poteri legislativi. E molte cose fanno ritenere che l'appello al popolo inglese, in questi momenti, possa avere per conseguenza un grande mutamento nell'indirizzo della politica, e intanto un fiero colpo alla politica imperialista.

Nè, per quanto scarsa in Inghilterra l'influenza della Corona, può a meno d'impressionare il passaggio della firma reale e imperiale dalla mano della sovrana venerata e circondata di tanto prestigio, a quella del principe *débauché*, del celebre giuocatore di *baccarat*.

Comunque, l'attenzione del mondo è oggi rivolta sul Castello di Osborne.

Alle note funebri delle fanfare che accompagneranno l'augusto funerale, si sposano i lontani echi delle fanfare di rivolta che vengono dal Transvaal...

*

Ecco i particolari telegrafici della notte:

Londra 22 — La Regina Vittoria è morta alle 6.45 pomeridiane.

Stamane ebbe un momento di lucidità, durante il quale riconobbe alcuni famigliari, ma subito la sonnolenza comatica la riprese.

Al momento della catastrofe si trovavano al capezzale della moribonda, l'imperatore di Germania, il principe di Galles e tutti gli altri principi e principesse reali.

Appena conosciutasi la notizia della morte della Regina tutti i ritrovi pubblici si sono chiusi; per le vie si formano gruppi di persone commentanti dolorosamente la sciagura nazionale; profonda emozione.

I giornali, listati a lutto, vengono letti avidamente.

Al castello di Osborne comincia ad affluire immenso numero di dispacci di condoglianza.

Il nuovo Sovrano.

Londra 22 — Il principe di Galles assumerà il nome di Edoardo VII.

Il principe Alberto Edoardo di Galles, è nato il 9 novembre 1841; ha dunque quasi sessant'anni.

Principe ereditario è Giorgio, duca di York, nato nel 1865, e sposato alla principessa Mary di Teck, dalla quale ha avuto tre figli maschi ed una principessa.

La discendenza vivente della defunta regina è la seguente:

Primogenita l'imperatrice vedova Federico, madre dell'imperatore Guglielmo, nata nel 1840.

Secondogenito l'attuale re Edoardo VII.

Seguono: la principessa Elena moglie al principe Cristiano dello Slesvig Holstein, nata nel 1846 — la principessa Luisa, moglie al marchese di Lorne, duca di Argyll, nata nel 1848 — il principe Arturo, duca di Connaught, nato nel 1850 — la principessa Beatrice, vedova al principe Enrico di Battenberg, nata nel 1857.

Gli altri due figli il principe Alfredo duca di Edimburgo (poscia duca di Sassonia, Coburgo e Gotha) e il duca Leopoldo D'Albany premorirono alla madre.

La nuova Regina.

Consorte di Edoardo VII, sposata il 10 marzo 1863, è Alessandra principessa di Danimarca, nata il 1° dicembre 1844.

E' sorella della czarina-madre, del Re Ottone di Grecia e della duchessa di Cumberland.

Fu una fra le più avvenenti donne del Regno Unito, e nonostante l'età, serba ancora le traccie della sua rara bellezza.

Medico o ciarlatano?

(Allegoria).

(Collaborazione al Friuli).

Da una borgata friulana 14 gennaio.

Capitò qui portato da una magnifica carrozza filettata d'oro. Si fermò dinanzi al Municipio, sullo stretto bivio battezzato e ribattezzato, chissà con quanta fatica, con un pomposo nome di piazza. Si mise subito a cassetta, ed esposti i vasi de' suoi cerotti, le scatole degli empiastri, cominciò ad arringare la plebe che, in colonna serrata, veniva dal Duomo. « Tutti coloro che soffrono, gridava il messere, vengano *ora* a me, perchè io ho per tutti il farmaco miracoloso che dona la salute ».

A frotte, a frotte i contadini circondano la carrozza, lavoran di gomiti per appressarsi, e stan lì cogli occhi sbarrati, le orecchie spalancate, le bocche semiaperte. Il fervorino s'accalora, l'invito magniloquentemente si disegna e... si confonde. Allora è una ressa: tutti vogliono essere primi a procurarsi il vantato rimedio, tutti s'avanzano a chiedere il decantato beneficio, ed intanto sul vassoio d'argento del ciarlatano a manate si depositano le monete.

Presente per caso a questa scena che, quantunque vecchia, pur sempre suscita spiacevole sorpresa, ammutolisco e, per mandar giù le prepotenti melanconiche osservazioni, entro nell'Albergo per bere due ditarelle di buon *verduzzo*.

Pochi momenti dopo, pettoruto, trionfante, al calmo e dabben albergatore si presenta il destro Dulcamara, ordina un abbondante pranzo, e quindi si ritira nella miglior sala prossima al vestibolo.

« Povero popolo, chi ascolti tu mai! pensava tra me e me.

*

E mi sarei abbandonato a non so quante riflessioni, se non mi si fosse ad un tratto avvicinato, con nobile incedere, un bel vegliardo, ottima e cara mia conoscenza, che da tempo non vedeva nei soliti ritrovi. Era vestito con l'usato suo robone antico, e, sebbene sofferente e malandatissimo in salute, si sforzava di mostrarsi, nella figura, dignitoso, solenne.

M'affrettai a salutarlo, e voleva chiedergli premurosamente notizie di sè, quando: - « Non si meravigli, mi disse, se mi vede qui. Ho sentito che è giunto un sia pure qualsiasi pubblicano tra i devoti d'Esculapio e vo consultarlo. In casa non patisco difetto di consigli medici, chè anzi troppi, tutti vogliono adesso curarmi. Forse in ciò sta la mia disgrazia presente! Ne' tempi miei migliori, m'ora affidato in cura ai più distinti fra quanti per stirpe, per dottrina, per elevatezza d'animo, per posizione sociale, vivevano nella mia terra.

Intorno a me si manifestavano, con una certa signorilità, anche opposti pareri, s'accendevan, circa i miei bisogni eziandio delle vivaci discussioni; ma l'affetto a me faceva che presto venisse trovato l'accordo nella soluzione più saggia. Così mi mantenni a lungo in salute e, non schiavo della sete d'estender la mia possanza, attendendo a' fatti miei, volli essere, fui rispettato.

Tutto andava per lo meglio; senonchè, un po' per volta, mancarono parecchi de' miei abituali consulenti, e la mia famiglia, cresciutami numerosa intorno, chiamò a forza, per badare alla mia esistenza, gente nuova, piena il capo di teorie moderne, ostinata d'applicar solo queste, nient'altro che esse. Trovatomi per tal modo ballottato tra il vecchio ed il nuovo, sentii venir meno in me l'usata gaiezza; con l'appetito se n'andò presto la voglia del lavoro, e giù... giù a rompicollo, finchè rimasi inchiodato a letto. Attorno a me successe allora quanto d'ordinario accade in qualsiasi famiglia all'improvvisa malattia del capo: si fecero supposizioni, si tirarono gli oroscopi, si sentirono le comari, si buttarono da un canto le medicine e, mentre io stava assopito, si scacciarono in massa, come buoni a nulla, quasi come cause prime de' miei malanni, i medici, proprio quando principiavano ad intendersi fra loro. Mi svegliai di soprassalto un'afosa sera d'estate, e mi trovai addosso tutti i domestici — dal cameriere al guattero, al mozzo di stalla — tutte le dipendenze ed aderenze minute di casa — dall'elemosiniere, al chiercuto compagno di tresette, la perpetua, il vessillifero, il buffone della confraternita, fino all'ultima beghina, al più cencioso fra i portamoccoli del vicinato, — chi con una pozione, chi con un beveraggio, un unguento, un vescicante, una lancetta da salasso, una canna da..., un'acqua portentosa..., con la persuasione negli occhi d'esser essi soli capaci di guarirmi.

Come mi abbiano invece conciato, ognuno agevolmente può vedere. Era sorvegliato a vista da parecchio, tanto che aveva rinunziato ad ogni speranza di sottrarmi a *così svariate giudiziosa cure*: fu singolar ventura che oggi venisse improvvisamente indetta non so qual Accademia, e restassi un istante solo. Raccolsi le mie forze, m'alzai, ed, accortomi che c'era di passaggio un ciarlatano, poichè son privato degli uomini di scienza, ho pensato di rivolgermi a lui. Non mi derida per il mio passo: compianga la mia sorte ».

E con un gesto largo da cui traspariva l'interno scoramento, scomparve dentro l'uscio, prima ch'io giungessi ad articolare una sola parola di conforto.

*

Pensai d'aspettarlo, e l'attesa non era lunga, quando udii chiara la voce del ciarlatano, con timbro dolce, come espressione d'animo commosso, alzarsi e dire: « Nobile signore, voi vi siete degnato d'onorarmi, ed io cercherò di mostrarmi immeritevole della vostra fiducia.

Studiai ne' miei giovani anni con trasporto medicina, e poscia in nome della scienza parlai al popolo. Nessuno mi badò. Le difficoltà del vivere mi ridussero a fare quel che faccio. A voi dirò la verità. Siete vecchio, però non mancate d'energie vitali. Lasciate che vi esamini. Avete difettosa la circolazione del sangue: le vostre estremità sono denutrite. Ohimè! i visceri sono in contrasto tra loro! Il cuore non si contenta del suo compito, e vuol assurgere a centro nervoso! il cervello inattivo minaccia disgregarsi. Lo stomaco per l'intrusione d'elementi inassimilabili, è quasi impossibilitato a funzionare. Aspettate che guardi di meglio. Certo nello stomaco dovete avere una specie di coltura di *virus* malefici: non manca il microccoco della tardigradia, il terribile bacillo del *tra il sì e il no sono di parer contrario*. Sono *micro-macro-inorganici-organismi* — vere negazioni dell'essere — che impediscono alle vostre energie vitali di riprendere il loro corso e ristabilire in voi l'armonia della vita. Per giunta — ma questa è faccenda da poco — voi portate le traccie di parassiti che, indisturbati, vi sottraggono quel po' di buon sangue che ancora vi resta.

Recipe: Un buon purgante che vi liberi innanzi tutto lo stomaco da ciò che l'impedisce d'esercitar la funzione sua, sì che copioso ritorni a somministrar alimento al corpo. Sì: *delenda Carthago!* [illegible] e poi vedrete che tutto s'accomoderà, che voi potrete sbarazzarvi da quanto vi molesta e... vivrete lieto ancora del tempo ».

Successe un bisbiglio, seguito da un sonoro « grazie! » e subito il vecchio, quasi ritto, mi si mostrò sulla soglia.

« Un buon purgante che mi liberi dagl'ingombri vecchi e nuovi, mi occorre: un purgante che cacci fuori i *macro-microbii*; ma chi sa, se la mia famiglia si disporrà ad apprestarmelo? »

Così dicendomi crollando mestamente la testa, si congedò da me ed uscì.

Io l'accompagnai con lo sguardo fin che potei, e poscia m'incamminai verso la casa, borbottando:

Medico o ciarlatano, ciarlatano o medico, ha fatto, perbacco, una diagnosi magistrale! Ma che famiglia, è mai quella che vedendo il suo capo in uno stato così grave, non si desta per salvarlo?

Il topo campagnolo.

PROVINCIA

Gemona, 21 gennaio.

Il nuovo l'acquedotto.

Una fatalità, che da qualche anno gravita su questo povero paese, come pesante coppa di piombo, fa sì che tutto vada dal male al peggio. E Gemona sembra destinata a diventare la Beozia del Friuli!

Molti sono i fatti che si potrebbero addurre a prova di ciò, ma noi per non attediare di soverchio il pubblico, ci limiteremo per ora a parlare di uno solo, cioè dell'acquedotto.

Nella passata estate, a causa della

siccità, l'acqua potabile venne a mancare in paese per quasi tre mesi. Gli abitanti, utenti e contribuenti, ne mossero forti lagni, e pressarono il Municipio a far esaminare la conduttura dell'acqua per cercare se c'erano spanditure, insomma a vedere se era possibile di togliere la causa del grande inconveniente. Ma quei signori, non si mossero contentandosi di rispondere: «L'acqua manca alle prese delle sorgenti, e quindi bisogna aspettare la pioggia». E difatti la pioggia venne, e con essa l'acqua potabile, e così tutti s'acquetarono.

Ora, per una nuova asciutta di due mesi, l'acqua manca ed il pubblico giustamente reclama provvedimenti dall'autorità comunale. Questa s'è finalmente mossa, ed ha mandato sul luogo delle prese l'ing. Zozzoli ed il perito Iseppi, i quali hanno trovato che ad onta della lunga siccità, le sorgenti danno 4750 ettolitri d'acqua al giorno, ma che questa misurata a Sant'Agnese, cioè a metà strada circa, si riduce ad ettolitri 907, dei quali poi ben pochi arrivano a bagnare i tubi della conduttura in paese.

Dunque l'acqua non manca, essa si perde lungo la via che percorre, perchè i tubi, forse anche per mancato sistema di collocazione, hanno sofferto delle avarie.

E ciò è naturale, poichè l'acquedotto conta dieci anni di vita, e l'attuale rappresentanza municipale non s'è minimamente occupata della manutenzione necessaria ad un manufatto di tanta importanza; essa non ha mai chiamato persona tecnica a studiare le cause della mancanza d'acqua per difetti inerenti alla tubatura.

I nostri uomini sedenti a palazzo, hanno lasciato correre l'acqua (quando ce n'era) per la china; ma la china s'è sciupata, e l'acqua ora, invece di correre, si disperde.

Staremo a vedere che cosa saprà fare l'illustrissimo signor sindaco, egli che di simili manufatti dovrebbe intendersene un pochino?...

Noi intanto, senza essere pessimisti, dubitiamo molto, poichè Gemona, per sua sventura, è in mano dei preti, utilitari per eccellenza, e nemici della luce e del progresso.

Latisana, 22 gennaio.

Rissa — Un... bel tipo.

Domenica sera, per vecchi rancori, esistenti fra i contadini della frazione di Latisanotta e del paese di Ronchis, a metà strada fra le due località, avvenne una fiera rissa, alla quale presero parte una quindicina di persone. Vi sono parecchi feriti e contusi per colpi di bastone e di sasso.

*

Ieri mattina certo Mainardis Ermenegildo appiccò il fuoco all'albo municipale nell'atrio del palazzo. In breve le carte comunicarono il fuoco alla custodia di legno. Fortunatamente molte persone accorse prontamente, gettando acqua poterono spegnere l'incendio prima che avvenissero danni maggiori.

Il Mainardis poche ore dopo venne arrestato.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani 24, S. Timoteo m.

Effemeride storica. — *23 gennaio 1497.* — Con ducale approvazione è istituito a Udine il collegio dei dottori. In recente fausta occasione venne pubblicato lo statuto.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

NOTE AGRARIE.

Le previsioni sulla prossima campagna bacologica.

L'on. Scalini, in un notevole articolo nel giornale *Il Coltivatore*, fa previsioni alquanto fosche sulla prossima campagna bacologica.

Le guerre del Transvaal e della Cina, l'influenza della moda, che attualmente si porta di preferenza sui tessuti di lana, ed altre cause, hanno fatto scendere i prezzi della seta a limiti allarmanti.

Da dieci anni l'industria serica non attraversava una crisi così grave. Un consorzio tentato a Milano per rialzare i prezzi delle sete ebbe scarsi risultati. L'autore prevede per i bozzoli nella prossima campagna, un prezzo inferiore a lire 3 al chilogramma, e spera che gli agricoltori non si lascino scoraggiare dal basso prezzo, che può essere compensato dall'abbondanza del raccolto.

Purtroppo le previsioni poco liete dell'on. Scalini non mancano di fondamento. *Ci sia lecito sperare che la grave crisi che attraversa ora l'industria serica, possa, in questi mesi che ancora ci separano dalla campagna bacologica, divenire meno acuta.*

UDINE

PER IL CENSIMENTO.

Appello ai volonterosi — Diplomi di benemerenza.

Il Municipio ci comunica:

«Nei precedenti censimenti parecchi cittadini colti e volonterosi si sono assunti l'incarico della consegna, del riscontro e del ritiro di alquante schede demografiche presso determinati gruppi di famiglie della città, facilitando così l'opera laboriosa affidata all'ufficio comunale.

Il Municipio, nella speranza che pur questa volta venga offerta uguale gratuita cooperazione ha disposto un registro presso la Sezione d'anagrafe nel quale le cortesi persone potranno inscrivere il loro nome al designato scopo.

Il Governo del Re deliberò di segnalare con diplomi di benemerenza chi avrà contribuito con maggior zelo ed efficacia alla buona riuscita del censimento».

Educatorio "Scuola e Famiglia,,

Una circolare del presidente senatore Pecile avverte che la conferenza sulla utilità dell'educatorio *Scuola e Famiglia*, che doveva aver luogo la scorsa domenica, si terrà invece domani giovedì, 24, alle ore 20 e un quarto (8 e un quarto pom.) nei locali della Società operaia generale.

NOTE CARNEVALESCHE.

Pel Ballo «Sport» al Minerva.

Le prenotazioni dei palchi per la sera del Ballo «*Sport*» si ricevono presso il negozio del sig. Antonio Beltrame.

Pel Ballo «Popolare» al Nazionale.

Si lavora attivamente. Il «Nazionale» sta prendendo una curiosa fisionomia di... Celeste Impero. Non si dispera che venga ad inaugurare la faccenda lo stesso Li-hung ciang.

Circolo Filarmonico «G. Verdi».

Si avvertono i signori soci e loro famiglie che questa sera alle ore 22 avrà luogo la *seconda festa* da ballo.

L'orchestra diretta dal m. Verza eseguirà i nuovi ballabili.

PER LE NOSTRE SCUOLE.

I progetti concorrenti.

I.

Su in Castello in questi giorni c'è assiduo via vai di cittadini visitanti la mostra dei progetti in concorso per il nuovo edificio scolastico; interessamento che fa molto piacere. Predomina, naturalmente, l'elemento degli ingegneri ed architetti e degli insegnanti; notevole anche la frequenza delle signore.

I progetti, come dicemmo, sono oltre sessanta: messe abbondante e varia. Ve n'è di veramente belli; ed anche, perchè no? anche di veramente bruttini.

Certo è che il Municipio ha largo campo per buona scelta.

Nella nostra rapida rassegna noi ci siamo limitati a guardare ed osservare, alla stregua dei criteri principali, senza scendere ai dettagli o a quistioni di tendenze o di scuola; procurando di *vedere*, sopratutto ascoltando i commenti e le osservazioni di intendenti e di tecnici, per ricavarne impressioni, naturalmente, non analitiche, ma anzi affatto sommarie.

*

I criterii di esigenza, di fronte a siffatti progetti, sono, sommariamente, questi: per la parte esteriore, che il fabbricato abbia non solo l'impronta artistica, ma anche il carattere, la fisionomia, intonati allo scopo cui l'edificio è destinato: sì che l'osservatore subito intenda che quella è una Scuola; per la parte interna, che la disposizione dei locali risponda a quelle condizioni di aria, di luce, di accessibilità, di attiguità razionali, che l'igiene e la didattica reclamano. Questi i capisaldi cui si deve mantenersi rigidamente fedeli, non lasciandosi fuorviare da impressioni estetiche, da apparenze civettuole, e nemmeno da attrattive, sia pure, di autentica arte; poichè qui non si tratta di monumenti o di costruzioni ornamentali, ma di stabilimenti destinati ad uno scopo positivo e definito. Chè se a questi criterii osservati, il progetto accoppia anche la genialità dell'estetica, tanto meglio.

Nel caso speciale bisogna tener conto di una condizione determinata: che, cioè, la parte dell'edificio prospiciente in via Savorgnana, se formalmente può considerarsi come la facciata, organicamente non è che la parte *retro* dello stabilimento; poichè la parte organica dell'edificio nelle sue funzioni di sede scolastica si svolge e si sviluppa principalmente verso la parte interna; ed in questa il progettista ha tutto il campo di intuito e di creazione per la distribuzione razionale ed opportuna delle aule e dei locali accessori: e cioè le palestre, gli smaltitoi, le sale di deposito e custodia, gli uffici, ecc.; e i cortili di sfogo e di ricreazione.

Dello spazio disponibile pei locali accessori si può fare, naturalmente, assai diverso uso. Gli uni ricorrono al concetto dei due corpi avanzati alle ali estremi, tenendo conto principalmente dell'opportunità che certi servizi siano a distanza dalle aule, e che questo abbiano innanzi a sè luce ed aria libere; altri, considerando la necessità che i servizi accessori non siano troppo fuori mano, si attengono al concetto dei corpi isolati, situati di fronte alla parte centrale.

Vantaggi e inconvenienti vi sono nell'uno e nell'altro caso. Il problema da risolvere, per questo riguardo, sta appunto nell'ottenere la massima possibile *attiguità* colla massima possibile tutela delle ragioni igieniche e didattiche: soluzione che — a parere di competenti — sembra più facilmente raggiungibile da coloro che si attennero al secondo dei suesposti concetti.

*

Ciò premesso, ecco intanto l'elenco dei progetti, secondo il motto di cui vanno contrassegnati:

Più meritar che conseguir desio — Florentia — Sinite parvulos venire ad me — Quo vadis? — Acta non verba — Firenze — Lux aer et quies — Pro pueris nostris — Gip — Igiene e didattica — Zan — Paolo Diacono — Friuli K — X — Perseverante — Stimulos dedit aemula virtus — Udine — God be vith us — Il tempo è moneta — Audax — 1° dicembre — Custodi al varco — Eros — In tempestate securitas — Edel — Non docentibus sed discentibus (!!!) — Per fare buoni italiani — Ubi hygiene ibi vita — Friuli — Nina — Mens sana in corpore sano — Spes mea — L'Italia è fatta, facciamo gli italiani — Eridano — Lucces — Scientia et Arte I° — Scientia et Arte II° — Labor — Arte e Igiene — Il lavoro è dolce conforto — Spes — Raoul — Pro arte et scientia — Sabattae — A. E. I. O. U. — Quó — Io — Giovanni da Udine — Post fata resurgam — Divi — Città di Udine — M. A. — A. e G. — Omega — Interprete — Ut mortalis vivet ut immortalis aedificat — Per chi non sa e per chi vuol sapere — Igea — Laboremus — Portland — Pulsate et aperietur vobis.

Ed ora, incominciamo la nostra rassegna, come dicemmo, rapida e sintetica, della interessantissima Mostra.

*

Progetto **«Scientia et Arte I»**. — Si impone subito per l'evidente cura che l'autore ha posta alla soluzione dei problemi di cui sopra. La disposizione delle aule, in genere, è molto felice; sono quattro, al centro, sono un po' sacrificate, con scarso respiro, per via dei corpi accessori, con quel cortiletto di 11 metri circa. I favoriti dell'autore in questo progetto sono appunto i corpi accessori, ai quali egli ha prodigato le cure della buona orientazione. E' un progetto, in complesso, alquanto complicato, con buone doti, ma non senza mende. Buona, simpatica la facciata.

«Scientia et Arte II» — dello stesso autore — risolve meglio il problema; distribuzione più razionale di spazio e di luce fra le aule e gli accessori. Evidentemente l'autore ha sentito ciò; con questo secondo progetto ha completato il pensiero del primo. E la verità è che dei due, prendendone il buono scartandone il gramo rispettivamente, si potrebbe fare un solo progetto lodevolissimo.

«Arte ed Igiene» — Ha pregi notevoli; linee architettoniche (a parte la stonatura di quell'*attico*) risolute e simpatiche. Ha preferito il metodo dei corpi avanzati alle ale, lasciando ampio respiro alla parte interna.

«Labor» — Nella facciata ha l'aspetto più di un policlinico che di una scuola. Le vetrate enormi raccolgono ingordamente aria e luce.... pei corridoi. Le aule, a lor volta, hanno l'accesso immediato sul cortile; il che è un errore. E' un progetto ordinario, da scuola di campagna.

«M. A.» — Ha tutta l'aria imperiosa e uggiosa di un Dicastero burocratico; linee pesanti. Con quei corpi laterali allungatissimi, rappresenta... un'organizzazione permanente di lunghe passeggiate. Quella necessità, poi, assidua, dell'attraversare il cortile, uscendo dalle aule, per accedere agli smaltitoi confinati laggiù «fora del mondo», fa pensare con poca gioia ai raffreddori inevitabili.

«Raoul» — Facciata insignificante; potrebbe però ragionevolmente segnalare uno stabilimento di bagni. Invece razionalmente si presenta la pianta buoni i corpi avanzati, ben messi i locali interni, cortile arioso. Peccato che abbia quell'aria malinconica.

«Spes» — Facciata per stazione ferroviaria, modello R. Adriatica. La pianta, con quei lati soffocati e soffocanti, non rappresenta punto il tempio dell'Igiene.

«Il lavoro è dolce conforto» — Ecco un progetto impressionante. Nell'architettura esteriore ha [illegible] decorativa magnifica, originale; con quel giardinetto chiuso nella cancellata elegante la linea è simpaticamente mossa e vaga. La soverchia cura del dettaglio, però, il troppo «pieno» della decorazione, danno un'impressione di pesantezza, che non può non accentuarsi in pietra e cemento. — Ad ogni modo qui c'è un artista, ed ha concezioni squisite.

Buona, razionale anche la pianta. Ma quegli smaltitoi posti alle estremità rappresentano un viaggio di andata-ritorno, da far le delizie degli alunni [illegible] disperazione dei docenti.

«God be vith us» — La facciata ha reminiscenze buone del quattrocento; stile conventuale, suggestivo di austere visioni. Nè meno conventuale è la disposizione delle aule, con luce e ventilazione infelicissime.

«Il tempo è moneta» — Savio consiglio; ma l'autore evidentemente non ha l'abitudine del risparmio. Egli ha impiegato infatti il suo tempo a darci delle accurate copie di finestre del Cinquecento, messe insieme a qualche modo, senza organismo. La pianta, si vede, è per lui un dettaglio di secondissimo ordine.

«Nina» — Bellissima facciata, sobriamente organica, stile della nuova scuola, ancora vergine, o quasi, nell'applicazione. E' una forte concezione; linee egregiamente movimentate. — Originale la distribuzione degli accessori. I lavatoi e gli smaltitoi collocati nel corpo della facciata in via Savorgnana (considerabile, già dicemmo, come il retro della fabbrica); ciò può, a bella prima, fare impressione strana, ma è cosa da discutere. Le mende, del resto, sono perdonabilissime, ad una concezione così organica e moderna.

(e. m.)

(Continua).

L'on. Caratti è partito stamane, salutato dagli amici, per la Capitale.

Contemporaneamente partiva il senatore Pramperо.

Il dottor Mucelli versa tuttora in condizioni gravi, fra alterna vicenda di crisi e di miglioramenti, assistito con immenso vigile affetto dai colleghi Pennato, Chiaruttini, ed altri. Speriamo, fervidamente auguriamo!

Maria Cabrini, la nota e geniale propagandista milanese, a quanto si dice, fra non molto verrà tra noi a tenere una conferenza sul lavoro dei fanciulli italiani all'estero.

Lo statuto pel segretariato dell'emigrazione. A scanso di malintesi — essendoci forse spiegati male — dobbiamo chiarire che lo schema di statuto pubblicato ieri è semplicemente *una proposta*.

Lo statuto del segretariato per l'emigrazione dovrà essere approvato dal Comitato eletto nell'assemblea di domenica scorsa.

Krapfen caldi trovansi tutti i giorni dalle ore 12 e mezza in poi all'offelleria Dorta & C. Mercatovecchio.

(24) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

— Ma ella... ella sa bene che io sono una povera ragazza! — tornò a supplicare Clelia come pochi giorni innanzi.

Che perciò? Forse che di fronte all'amore tutti non sono uguali? No no, non poteva ella condannarlo ad un martirio superiore alle sue forze. Dimenticarla! Ma era come proibirgli di continuar a frequentare la sua casa, invitarlo a troncare la cura iniziata a pro' del vecchio malato. E le ultime parole buttate pensatamente così, a caso, diedero il capogiro dell'abisso alla fanciulla. Ella spalancò gli occhi in volto al medico, e:

— Lui! — mormorò con un'espressione, che disse tante cose.

E tacque nello strazio che i più opposti sentimenti fra loro urtandosi le passavano nell'anima, mentre il giovane sempre più le si stringeva da presso e proseguendo in un discorrere incalzante implorava l'amor di lei, la speranza almeno di poter un giorno meritare il suo affetto. E poichè Clelia cercava di svincolarsi da lui, egli la tratteneva a sè in un bisogno saliente della buona creatura.

Nella confusione delle pene che si combattevano nella dolorosa, ella più non sapeva che rispondere a quanto le veniva dicendo, chiedendo il Villanis. Provava un gran dolore al cervello, come le si spezzasse; provava un gran bisogno di sfuggir a lui e di lasciar libero sfogo al pianto; di fuggire vicino a suo padre, presso cui avrebbe forse riavuta un po' di calma.

Un lamento venne dalla camera dell'ammalato e Clelia in una nuova energia, svincolatasi dal giovane, accorse al vecchio e ruppe in un pianto, che diede lo sgomento a lui. Che le avveniva? Perchè quelle lacrime? Ma la gentile, soffocato ogni doloroso moto dell'anima e in un soffrir infinitamente acuto richiamato il sorriso alle labbra, cercò di allontanar ogni preoccupazione dal vecchio, che alle carezze, alle parole della buona Clelia in fine si calmò.

Parve assopirsi papà Giovanni e la pietosa in una grande prostrazione di ogni energia fisica e morale, andò a cader sfinita sulla poltroncina in quell'angolo appartato della stanza. Ogni pensiero pareva essersi perduto dal cervello della fanciulla, dai cui occhi le lacrime silenziosamente continuarono lungo le guancie delicate.

Pianse la buona creatura in fino a che la vinse un grande sopore, da cui non fu tolta che da una debole chiamata del malato.

— Papà, che vuoi?

— Che ti ha detto questa mattina il dottore?

L'inattesa domanda la sgomentò. Sospettava egli qualche cosa? Era a lei sfuggita qualche parola, per la quale il dubbio avesse trovata la via con suo padre? E in angoscia nuova:

— Che vuoi dire, papà? — chiese.

— Mi era sembrato...

S'interruppe il vecchio e come seguisse un intimo suo pensiero:

— Perchè quelle lacrime, quando sei accorsa? E testa...

S'interruppe ancora, quasi temesse di completare ciò che gli si agitava nella mente. Onde Clelia, straziando per il dubbio:

— Non ti comprendo — spasimò.

Esitò ancora papà Giovanni, poi:

— Sto male, nevvero? — completò.

Non seppe più dominarsi la buona figlia e ruppe in un pianto convulso. Ma il Menclossi, amorevolmente carezzandola:

— Coraggio, Clelia. A che disperarsi?... Bisogna pur farsene una ragione, mia cara!

No, no, era in errore; no, non correva alcun pericolo: egli era in via di guarigione. E per le ultime parole riacquistata ogni virtù dello spirito, Clelia cercava di dissipar dall'ammalato ogni sospetto sulla sua fine. Ma sentiva che le sue parole non trovavano eco completa nel babbo suo.

Alle parole di speranza di lei il vecchio rispose con altre di fede, ma per quelle altre ancora che velatamente avevano accennato alle sue lagrime, alla sua disperazione, Clelia aveva la certezza che egli credeva nell'imminenza della morte.

In nessuno, in nessuno un sollievo al suo dolore; non in Enrico, che più non era tornato! Il cattivo l'aveva abbandonata così, alla disperazione, quando la disgrazia l'aveva colpita nel suo affetto di figlia; quando di lui avrebbe sovratutto abbisognato contro chi ergevasi minacciandola! E parole velatamente di minaccia aveva in quel giorno udite dalle labbra del Villanis, parole di minaccia, che se le erano sfuggite nel completo loro valore, aveva però di esse intuito quanto bastava per temere.

Quel giorno stesso poi, uno spettro ancor più spaventoso sorse per la prima volta ad aggiungere il suo tormento agli altri, che già da tempo dilaniavano lo spirito della misera fanciulla: lo spettro della miseria. Il poco risparmio del vecchio stava per terminare. Poi?...

E la domanda le si affacciò terribile al pensiero, senza che nella completa sua inesperienza alle vicende della vita avesse ella saputo trovarle una risposta: cioè no, chè una risposta le si era presto insinuata nel cervello e aveva accennato a prendere forma precisa, se non che Clelia si era affrettata a respingerla nelle più profonde latebre del pensiero, temendo di aver da essa, con la completa sua manifestazione, la pazzia della disperazione. (Continua).

BANCA DI UDINE

Anno XXVIII — 28° Esercizio

Capitale Sociale

Capitale sociale interamente versato	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	„ 170,814.03
Totale	L. 1,217,814.03

SITUAZIONE GENERALE

30 Novembre	ATTIVO.	31 Dicembre
L. 651,331.69	Numerario in cassa	L. 402,496.46
„ 5,499,072.48	Portafoglio Italia, Estero ed Effetti all'incasso	„ 6,158,931.72
„ 8,954.—	Effetti in protesto e sofferenza	„ 6,917.99
„ 2,975,481.32	Anticipazioni contro deposito di valori e riporti	„ 2,880,909.82
„ 1,398,856.85	Valori pubblici { di nostra proprietà L. 1,093,931.— / applicati alla riserva „ 163,776.— }	„ 1,257,704.—
„ —.—	Cedole da esigere	„ 25,285.—
„ 30,175.—	1° Semestre Azioni Banca	—.—
„ 1,009,676.69	Conti correnti garantiti da deposito	„ 1,044,045.29
„ 1,316,720.68	Detti con banche e corrispondenti	„ 1,299,673.22
„ 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	„ 34,000.—
„ 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	„ 241,500.—
„ 4,506,776.25	„ anticipazioni	„ 4,590,732.25
„ 4,108,982.24	liberi a custodia }	„ 4,218,422.24
„ 91,576.72	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	„ —.—
„ —.—	Conto Esattoria	„ 6,804.30
L. 21,715,003.12		L. 22,167,423.19

30 Novembre	PASSIVO.	31 Dicembre
L. 1,047,000.—	Capitale interamente versato	L. 1,047,000.—
„ 163,770.03	Fondo di riserva	„ 170,814.03
„ 2,231,446.11	Conti Correnti fruttiferi	„ 2,374,124.51
„ 4,712,065.62	Depositi a risparmio	„ 4,557,231.33
„ 2,963,168.—	Creditori diversi e banche corrispondenti	„ 4,385,166.25
„ 880,763.96	Conto Titoli a riporto	„ 880,763.96
„ 6,735.32	Azionisti per residui interessi e dividendi	„ 30,425.32
„ 241,500.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	„ 241,500.—
„ 4,506,776.25	„ anticipazioni	„ 4,590,732.25
„ 4,108,982.24	liberi a custodia }	„ 4,218,422.24
„ 857,775.57	Utili lordi del corr. esercizio depurati dagli interessi pass.	„ —.—
„ —.—	Utili netti 1900 oltre interessi 5% sulle Azioni già distribuito	„ 78,403.88
„ —.—	Risconto a favore 1901	„ 97,829.40
L. 21,715,003.12		L. 22,167,423.19

Udine, 21 gennaio 1901.

Il Sindaco	Il Presidente	Il Direttore
Avv. L. Billia	C. KECHLER	G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del 3% con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 ¼ % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del 3 ½ % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Anticipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . . 4 ½ %
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } 4 ½ - 5 ½ %
c) merci come da regolamento }

Sconta Cambiali a due firme — (effetti di commercio) . . . . 4 ½ %
Cedole di Rendita Italiana a scadere a . . . . 2 ½ %
Apre **crediti in Conto Corrente** garantito da deposito a . . . . 4 ¾ %
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.**
Acquista e vende **Valori e Titoli Industriali.**
Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine e II Mandamento.**
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 novembre 1900	L. 2,231,446.11	
Depositi ricevuti in dicembre	„ 1,141,450.09	
	L. 3,372,896.20	
Rimborsi fatti in dicembre	„ 998,771.69	
Esistenti al 1 gennaio 1901		L. 2,374,124.51

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 novembre 1900	L. 4,712,065.62	
Depositi ricevuti in dicembre	„ 358,728.17	
	L. 5,070,793.79	
Rimborsi fatti in dicembre	„ 513,562.46	
Esistenti al 1 gennaio 1901		L. 4,557,231.33
	Totale	L. 6,931,355.84

Società Veterani e Reduci. La benemerita Cassa di risparmio di Udine anche quest'anno ha elargito la generosa somma di L. 1000 a vantaggio del fondo per sussidi ai soci disagiati od impotenti al lavoro.

Lo scrivente interprete della gratitudine del Consiglio Direttivo e di quella dei Soci tutti esprime all'Onorevole Presidente ed al Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio pubblico ringraziamento.

Il Presidente, Giusto Muratti.

Arresto. Fu arrestato certo Giuseppe Braidotti fu Antonio, d'anni 35, falegname da Udine, abitante in via di Mezzo 34, perchè in una osteria di via Aquileia, si espresse in questi termini: « Hanno fatto bene ad uccidere Re Umberto e fra un mese o un anno uccideranno anche Vittorio Emanuele III ». Dovrà rispondere del reato di apologia di regicidio.

I feriti. Vennero ieri medicati all'ospitale: Zuliani Pietro per accidentale ferita da taglio al dito medio sinistro, guaribile in 12 giorni.

— Cecconi Giovanni per scheggia di legno conficcatasi nel polpastrello del dito medio sinistro, guarirà in 8 giorni.

Quei delle galline. I soliti ignoti del pollaio aperto di Bruna Rosa di S. Quirino di Aviano rubarono pollame per il valore di lire 12.

Ricercasi uno scritturale per negozio, con buone referenze. Stipendio da convenirsi. Offerte in iscritto M. S. H. presso l'Amministrazione del *Friuli*.

Ringraziamento. La famiglia De Pauli vivamente grata e riconoscente per le generali dimostrazioni di affetto tributate alla memoria del Canonico *Monsignor G. B. De Pauli* nella circostanza dolorosa della *Sua* morte, ringrazia di cuore il R. R. Capitolo Metropolitano e clero, il Municipio di Ampezzo rappresentato nella persona dell'assessore sig. Osualdo Termine, ed indistintamente tutte quelle persone, le quali col loro intervento concorsero a rendere più solenni i funebri.

In modo speciale tributa la sua gratitudine al Dott. R. Borghese, alle benemerite ancelle di Carità, al Rever. Parroco Don Eugenio Bianchini ed al Prof. Don Ermenegildo Bullian, per l'assistenza amorevole prestata in replicate circostanze al suo amato Estinto!.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 1 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	23 1 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	761.6	761.7	762.3	761.9
Umido relativo	53	42	49	—
Stato del cielo	ser.	misto	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	2 NE	calma	calma	2 NE
Term. centigr.	3.2	8.4	9.5	2.6

22 Temperatura { massima . . . . 9.8 / minima . . . . −2.5 / minima all'aperto −3.5 }
23 Temperatura { minima . . . . −0.2 / minima all'aperto −1.6 }

Tempo probabile:
Venti meridionali moderati o freschi sulla penisola settentrionale centrale e Sardegna; *forti* al Sud e Sicilia. Cielo vario estremo Sud e Sicilia; sereno altrove.
Mare agitato coste meridionali.

Sottoscrizione-protesta

per l'italianità di Trieste. — A beneficio della « Dante Alighieri »:

Tredicesimo elenco di sottoscrizioni raccolte dal gruppo dei giovani promotori.

Nimis Luciano lire 1, Tomadini-Loverìa Anna 1, Dal Fabbro-Tomadini Angelina 1, Muratti Gracco 1, Di Colloredo Paolo 5, Pecile Caterina 2, Mangilli Ferdinando 1, Lussatto Adolfo 2, Salon Giuseppe cent. 50, Pittini Giuseppe 10, Bon Luigi 20, Laus Achille 10, Ronzoni Italico 20, Giacomini Virginio 10, Tamini Arturo 60, Pittoritto Pietro 10, Bon Lodovico 50, Emilio G. B. 20, Costantini Angelo 30, Dorotea Federico 30, Noè Moretti 10, Busetti Luigi 20, Eliseo Francesco 20, Durigatti Giacomo 10, Moras Costantino 10, Spada Alessandro 20, Collavini Nicolò 20, De Pauli Pietro 10, Bolenghi Attilio 50, Castagnoli A. 50, Capocci Ugo 50, Zilli Valentino 10, Braida Luigi 10, Sgobino Giuseppe 10, Zilli Luigi 10, Vidoni Eugenio 10, Bilia Luigi 10, Sonvilla Pietro 10, Picco Valentino 10, Zamparutti Ferdinando 10, Fany Luigi 50, Gabrieosi Leandro 10, Banetti Emilio 10, Marussig Tito 10, Lusa Carlo 10, Aristo 10, Micoli Emilio 50, Viola Umberto 10, Bulfoni Piero 10.

Da S. Daniele: Legranzi B. lire 1, Foran F. P. 2, dott. Rizzolati 2, Gentilli Enrica 1, Menchini Domenico 1, Gentilli Benedetto 1, Asquini Giovanni 1, Sacks Ettore 1, Farlatti Valentino 1, Pinzzi Taboga Italico 1, Angeli Antonio 1, Turchetti 1, Ciconj-Sostero Marianna 1, Locatelli Alessandro cent. 50, Crico Camillo 50, Rassatti Pietro 50, Grotaldo Pietro 30, Totis Franz 40, Bianchi Felmo 50, Cum Antonio 20, Colutta Giovanni 20, Bianchi Pietro 20, Fiascaris Francesco 50, Bianchi Giovanni 20, Pasi Carlo 20, Cortesi A. 20, Ionio G. 20, Di Bernardo Luigi 20, N. N. 10, Zannoni G. 30, Milani G. 30, Martina Stefano 50, Pellarini P. 50, Pellarini C. 30, Corradini E. 30, Ciani O. 20, Pellarini Ivanhoe 30, Zaghis Giulio 30, Bino Guido 30, Mossori 30, Cassi Giovanni 30, Varisco Paolo 30, Ciconj A. P. 60, Sivilotti Angelo 20, Peressini Antonio 20, Mainardis Domenico 40, Rana Pietro 60, Moroso Giacomo 10, Vit 5, Vit Giuseppe 5, Moroso G. B. 10, Taboga Guglielmo 25, Pilutti Antonio 30, Colloredo Francesco 20, Sostero Girolamo 20, Cassi Giovanni 20, Marchini Eugenio 20, Locatelli Enrico 60, Millani Giovanni 30, Bianchi Felice 50, Cortesi Alfredo 30, Piva Alfonso 30, Colutta Emanuele 10, Venier Pietro 10, Rossi Nicolò 10, Pirona Guglielmo 20, Azzolini Lisetta 30, Ciconj-Taboga Angela 20, Bino Dante 30, Candusso Osvaldo 20, Fontanelli Angelo 20, Sivilotti Angelo 10, Petris Luigi 40, Masini G. B. 50, Faurrio Antonio 20, Fiascaris Alberto 30, Azzolini Ascanio 20, Bortolotti Elisa 30, Bortolotti Valentino 20, N. N. 20, De Chiara Vincenzo 30, Vidoni Giacomo 50, Peverini Armida 70, Adami Previsani G. 20, Marcuzzi Maria 20, N. N. 20, Tabacco Giuseppe 40, Urbancigh Pietro 20, Flebus Pietro 20, Sivilotti Giacomo 20, Gabini Elia 20, Poli Silvio 20, Marzola Umberto 20, Stibel Ermenegildo 10, Mordero Dante 10, Toppazzini Domenico 10, Azzolini Alfredo 10, Tomada Menotti 10.

Da Roma: comm. Bonaldo Stringher lire 15, Lucia Stringher 5, Paolo Stringher 1, Giannino Stringher 1, Francesco Stringher 1, Giulietta Stringher 1, prof. Francesco Businelli 5, comm. Antonio Tami 5, dott. Adolfo Mauroner 5, cav. Pio Vittorio Ferrari 1, cav. Luigi ing. Brunetta 2, cav. Guido Piotti 2, dott. Gino Tavassani 2, cav. Vittorio Stringher 2, cav. Giuseppe Fabris 2, Filippuzzi Girolamo 2, Francescatto Italo Pirro 1, Peloso Federico 1, Da Pozzo Giuseppe 3, dott. Giovanni Malagnini 2, Vaccaroni Napoleone 1, Massaroli ing. G. B. 2, Teffaloni Ruggero 1, Antonioli Decio 0.50, Piccini Achille 1, Cattarossi Ernesto 0.50, Santi Arturo 0.50, Cecchini Oreste 1, Muselli Giovanni 2.50, Fasiol ing. Nicola 8, Seismit Doda cav. Alessandro 5, Marcialis Michele 1, Deciani co. cav. Vittorio 5, Verardo comm. Pietro 2, Urainz cav. Ciro 2, Scaini cav. Daniele 2, Battistelli Ugo 1, Cosattini Aristide 1.

*

I promotori della sottoscrizione-protesta a vantaggio della « Dante Alighieri » pregano i signori detentori di schede in città e provincia di farle recapitare quanto prima, al cassiere del Comitato *dott G. Urbanis, via Gemona 50,* dovendosi chiudere la *sottoscrizione.*

Il supplemento del Foglio periodico della R. Prefettura di Udine. N. 58 del 19 gennaio 1901 contiene:

L'Intendenza di Finanza di Udine ha aperto il concorso per il conferimento della rivendita dei generi di privativa n. 1 in Arba del reddito di lire 562.16.

— L'eredità lasciata dal fu Volpe Bartolomeo q. G. B. di Aprato Tarcento, ivi decesso il 16 dicembre 1900, venne accettata da Nimis Giovanna fu Valentino vedova di esso defunto, per conto ed interesse dei propri figli minori.

— L'eredità della nob. co. Gaspari Antonietta vedova Freschi morta in Cordovado il 31 dicembre 1900 venne accettata da Isolina co. Freschi fu Sigismondo vedova Zanardini di Cordovado.

— L'eredità di Pancino Antonio fu Giuseppe morto in Sesto al Reghena il 22 dicembre 1900 venne accettata da Susanna Luigia fu Valentino, Pancino Costante di Giovanni e Pancino Giuseppe di Giovanni tutti di Sesto al Reghena.

— L'eredità di Francescutti Pietro fu Antonio morto in America il 26 marzo 1897 venne accettata da Francescutti Teresa di Giuseppe di S. Giovanni di Casarsa per conto dei propri figli minori.

— In esecuzione della sentenza 13 dicembre 1900 del Tribunale di Udine, con la quale, sull'istanza dell'avv. Pietro dott. Cocsani di Udine curatore del fallimento di Barbiani Domenico fu Valentino di Cividale fu autorizzata la vendita ai pubblici incanti dei beni stabili assegnati al fallimento; si rende noto: che martedì 26 marzo 1901 alle ore 11 ant. nella Cancelleria della Pretura di Cividale avrà luogo l'incanto degli stabili siti in mappa di Cividale.

Trattenimento d'illusionismo. Questa sera alle ore 8 al Caffè Dorta trattenimento di famiglia dell'illusionista Arturo Marulli.

Abiti da maschera si danno a nolo presso il sarto Giuseppe Tubelli, Piazza San Giacomo, primo piano.

Leggere in quarta pagina: *Navigazione Generale Italiana.*

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Udienza del 22 gennaio.

Truffa. Crieco Giuseppe di Saturnino, d'anni 34, di Nimis, imputato di truffa in danno Volpe Pietro viene assolto per inesistenza di reato.

Pontone Giuseppe fu Pietro Antonio, d'anni 44, di S. Gottardo, imputato di appropriazione indebita e truffa in danno di Petri Leopoldo e Francesco viene assolto per l'appropriazione indebita e condannato per la truffa a mesi tre di reclusione e 120 lire di multa (condonati).

Furto. Savio Angelo di Pietro, d'anni 27, di Osoppo, imputato di tentato furto aggravato in danno di Tonino Anna venne condannato a 2 mesi di reclusione (condonati).

Bollettino della Borsa

UDINE, 23 gennaio 1901.

	genn. 21	gen. 22
Rendita.		
Italiana 5 % contanti	99.80	99.80
„ 5 % fine mese	99.45	99.45
„ 4 ½ „	108.40	108.40
Exterieure 4 % oro	71.70	71.70
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	310.—	310.—
„ 3 % Italiane	301.—	301.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	505.—	505.—
„ Banco di Napoli 3 ½ %	435.—	435.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—
Azioni.		
Banca d'Italia	674.—	674.—
„ di Udine	145.—	145.—
„ Popolare Friulana	140.—	140.—
„ Cooperativa Udinese	35.50	35.50
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	103.—	103.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
„ Ferr. Merid.	700.—	700.
„ Ferr. Medit.	520.—	520.—
Cambi e valute.		
Francia . . . chèques	105.80	105.80
Germania „	129.90	129.90
Londra „	26.55	26.55
Austria - Corone „	110.20	110.20
Napoleoni „	21.14	21.14
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	93.95	93.95
Cambio ufficiale	105.61	105.61

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*